

RASSEGNA STAMPA
del
12/04/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-04-2012 al 12-04-2012

12-04-2012 Corriere di Ragusa.it Terremoto nella provincia iblea avvertito ieri mattina	1
12-04-2012 Gazzetta del Sud Distretto il muro di cinta del villaggio Capo Calavà	2
12-04-2012 Gazzetta del Sud Emergenza superata, la funivia è stata riattivata	3
12-04-2012 Gazzetta del Sud Un traffico di rifiuti speciali dietro il violento incendio	4
12-04-2012 Gazzetta del Sud Auto nei torrenti Le relazioni di Genio civile e Forestale	5
11-04-2012 La Sicilia Nuova caserma, bloccati i lavori	6
11-04-2012 La Sicilia Barriera soffolta, approvato progetto di completamento	7
11-04-2012 La Sicilia Per il Collegio inutilizzato un altro costo (13mila euro)	8
11-04-2012 La Sicilia Palazzina pericolante da demolire Piazza San Quintino.	9
11-04-2012 La Sicilia Lo dico a La Sicilia	10
11-04-2012 La Sicilia Il Leto soccorre la spiaggia Letojanni.	11
11-04-2012 La Sicilia Controlli in mare nel weekend di Pasqua soccorsi un surfista e due imbarcazioni	12
11-04-2012 La Sicilia «Attrezzarsi per affrontare le emergenze»	13
11-04-2012 La Sicilia «Serve un perito per accertare le colpe»	14

Terremoto nella provincia iblea avvertito ieri mattina

Corrierediragusa.it - INTENSIT&AGRAVE; -

Corriere di Ragusa.it

"Terremoto nella provincia iblea avvertito ieri mattina"

Data: 12/04/2012

[Indietro](#)

Cronache RAGUSA - 12/04/2012

Intensità 2.4 gradi di magnitudo

Terremoto nella provincia iblea avvertito ieri mattina Nessun danno a cose o persone

Redazione

Scossa sismica ieri in provincia di Ragusa: si è trattato di un terremoto di intensità 2.4 gradi di magnitudo. Il sisma è stato localizzato dai macchinari dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e si è verificato nel distretto sismico dei Monti Iblei. La zona corrisponde ad un altopiano collinare ubicato nella regione sud-orientale della Sicilia; è compreso tra le province di Ragusa, Siracusa e Catania e la sua cima più alta è il Monte Lauro, di 986 metri.

Tornando al terremoto: è stato registrato alle ore 8.35, mentre il suo ipocentro è stato definito ad una profondità di 40.1 km, alle coordinate 37.084°N, 14.718°E. Nonostante il terremoto sia stato sentito distintamente da gran parte della popolazione dei comuni limitrofi, non sembra esser stato causa di danni rilevanti a persone o cose. Dettagliatamente, i Comuni che lo hanno avvertito e che si trovano in un raggio compreso entro i dieci chilometri sono: Licodia Eubea, Vizzini, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo; i comuni che hanno avvertito il terremoto compresi tra i 10 e i 20 chilometri sono, invece: Grammichele, Mineo, Mazzarrone, Comiso, Ragusa, Buccheri, Buscemi, Palazzolo Acreide. In Sicilia, l'ultimo terremoto avvertito precedentemente a questo, e avvenuto nel medesimo distretto sismico, si è verificato il 5 aprile, alle ore 5:14 ed era stato di magnitudo 2.4. Anch'esso prodottosi in provincia di Ragusa, era stato individuato ad una profondità di 19.8 chilometri, alle coordinate 36.927°N, 14.772°E. I comuni che avevano avvertito il terremoto compresi in un raggio di 10 chilometri erano stati Modica (Rg) e Ragusa; quelli compresi in un raggio tra i 10 e i 20 chilometri: Chiaramonte Gulfi (Rg), Comiso (Rg), Giarratana (Rg), Ispica (Rg), Monterosso Almo (Rg), Scicli (Rg), Buscemi (Sr), Palazzolo Acreide (Sr). Quest'ultimo fenomeno sismico era stato identificato con i dati rilevato da otto stazioni dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, mentre quello di oggi dai dati provenienti da 8 stazioni.

Distrutto il muro di cinta del villaggio Capo Calavà

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Distrutto il muro di cinta del villaggio Capo Calavà"*

Data: 12/04/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (12/04/2012)

Torna Indietro

Distrutto il muro di cinta del villaggio Capo Calavà

Roberta Fonti

GIOIOSA MAREA

Una conferenza di servizio urgente tra i diversi enti preposti è stata convocata per oggi pomeriggio a Palermo dopo che l'ennesima mareggiata ha distrutto il muro di cinta del villaggio Capo Calavà e messo seriamente in pericolo, a causa della voragine creatasi, alcune camere del villaggio. Il maltempo di Pasqua è stato fatale per l'erosione che da anni affligge la famosa baia e che lo scorso inverno, nei giorni dell'Epifania, aveva distrutto il collettore fognario che collega la struttura all'impianto comunale, assieme al muraglione costruito proprio a protezione della struttura. Già allora la situazione era apparsa grave, mettendo a rischio l'apertura estiva delle strutture ubicate nella baia e la conseguente perdita di circa 400 posti di lavoro, ventata di ossigeno per l'economia gioiosana, opportunità occupazionale per moltissimi lavoratori stagionali, giovani ma anche padri e madri di famiglia.

Un grido di allarme che ora è diventato di disperazione quello degli amministratori della Gioiosa Spa, che stanno valutando, in mancanza di interventi immediati, l'ipotesi di non aprire la struttura durante la stagione turistica. Ora appare quanto mai chiaro che i tempi della natura non possono più attendere i tempi della burocrazia, la stessa che avrebbe dovuto finanziare urgentemente un intervento di protezione civile subito dopo i primi crolli, lo scorso mese di gennaio. La stessa che, impigliata nelle maglie della politica, avrebbe dovuto spingere affinché fosse realizzato, nel più breve tempo possibile, mentre invece sono passati anni, un progetto di ripascimento del litorale di Calavà.

Un disastro, quello di questi giorni, assolutamente prevedibile. Martedì pomeriggio il sindaco di Gioiosa Marea, Ignazio Spanò, insieme con i tecnici comunali e alla Protezione civile provinciale, hanno effettuato un sopralluogo per valutare l'entità del danno. L'Amministrazione ha già emesso un'ordinanza di chiusura per inagibilità delle camere del villaggio a ridosso del muro crollato e quindi pericolanti. Questa sera, in conferenza di servizi, la grave situazione sarà portata all'attenzione di tutti.

Emergenza superata, la funivia è stata riattivata

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Sicilia -

Gazzetta del Sud*"Emergenza superata, la funivia è stata riattivata"*

Data: 12/04/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (12/04/2012)

Torna Indietro

Emergenza superata, la funivia è stata riattivata

TAORMINARientrata l'emergenza delle recenti settimane sulla funivia. Già da prima di Pasqua è stato riattivato, dopo una chiusura di 40 giorni per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione, il servizio di collegamento su funivia tra Taormina centro e la frazione marina di Mazzarò. Il commissario liquidatore dell'azienda, Cesare Tajana, è riuscito a fronteggiare e risolvere in tempo record le problematiche che si erano presentate e che hanno riguardato in particolare la presenza di un movimento franoso nell'area di un pilone della funivia. Una ruspa è entrata così subito in azione nella zona della frana ed ha effettuato i primi interventi necessari, con i quali è stata garantita la necessaria condizione di sicurezza dell'impianto.

L'iter per la riattivazione della funivia è stato rapido e ha dato una risposta positiva alle aspettative degli operatori economici della città del Centauro, che non hanno avuto disagi nel recente ponte di Pasqua. La tempestività con la quale si è mosso il liquidatore è riuscita a dare, nell'immediato, "ossigeno" alle attività commerciali e ricettive. Già dal 31 marzo è scattato il disco verde per la riapertura. Ampliate anche le corse, in vista della stagione turistica. L'orario inizialmente osservato era ancora quello invernale (apertura alle ore 7,45, ultima corsa alle 20). Adesso, da prima di Pasqua, la Mazzarò-Taormina è in funzione fino all'una di notte.

Invariati gli orari di apertura (da martedì a domenica, ore 7,45; lunedì, ore 8,45), e la frequenza delle corse (una ogni 15 minuti). Così sarà per tutta l'estate. Le opere di consolidamento e messa in sicurezza dell'area della frana, ricordiamo, sono state sollecitate all'Asm dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti. In una missiva vi erano una serie di prescrizioni inerenti il funzionamento ottimale del servizio. L'Asm ha già effettuato delle prove di soccorso in linea. In ottemperanza a quanto era stato chiesto dal ministero, l'Asm è stata chiamata ad effettuare "esercitazioni delle preposte squadre di salvataggio e notturne, finalizzate, tra l'altro, ad ottenere che il tempo di salvataggio sia non superiore a quello previsto nell'autorizzato piano di soccorso". Si è tornati, dunque, a pieno regime per la soddisfazione di tutti.(e.c.)

Un traffico di rifiuti speciali dietro il violento incendio

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Catania -

Gazzetta del Sud*"Un traffico di rifiuti speciali dietro il violento incendio"*

Data: 12/04/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catania (12/04/2012)

Torna Indietro

Un traffico di rifiuti speciali dietro il violento incendio

L'incendio appiccato martedì sera nella zona industriale era volto a cancellare la tracciabilità di un grossissimo traffico di rifiuti speciali. I piromani - verosimilmente - avrebbero voluto distruggere una grande quantità di *fluff*, residuo dello smantellamento delle carcasse di auto.

È quanto emerge dall'indagine avviata dalla Forestale e dai carabinieri del Noe, dopo che i vigili del fuoco hanno lavorato sino a tarda notte per spegnere il rogo.

Le fiamme si erano propagate in un luogo attiguo a quello della "Dusty", un capannone che la società da sempre impegnata nella raccolta dei rifiuti, aveva comunque in uso. La presenza del *fluff* nella zona industriale era stata segnalata oltre due mesi fa alla procura della Repubblica con una dettagliata denuncia dalla stessa "Dusty" che aveva quantificato il materiale in un volume pari a quello di almeno un centinaio di camion.

Auto nei torrenti Le relazioni di Genio civile e Forestale

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Auto nei torrenti Le relazioni di Genio civile e Forestale"*

Data: 12/04/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (12/04/2012)

Torna Indietro

Auto nei torrenti Le relazioni di Genio civile e Forestale Dopo i verbali, diffide. E il caso va su "Magazine" (Rai-Isoradio)

Zafferia, Lardereria, Papardo, Annunziata, Reginella, Cumia, Camaro, Bordonaro, San Filippo Santo Stefano.

Sono i primi dieci torrenti, lungo i quali tecnici del Genio civile ed ispettori della Guardia forestale hanno effettuato verifiche in merito alla viabilità abusiva esistente: guadi, attraversamenti, strade asfaltate che tali siano ritenute anche in virtù della presenza, nell'alveo, di pali della pubblica illuminazione, segnaletica o cassonetti Nu. È stata avviata, come preannunciato dall'ingegnere capo Gaetano Sciacca, la prima fase dell'iter volto alla rimozione di questo storico fattore di rischio: la stesura dei verbali, cui seguiranno le denunce all'autorità giudiziaria per alterazione di beni demaniali.

Parallelamente, le ordinanze indirizzate al Comune per la remissione in pristino dei luoghi: se Palazzo Zanca si rifiutasse, provvederebbe lo stesso Genio Civile, d'intesa con l'Assessorato al Territorio, in danno dell'ente locale.

È ormai innescato, dunque, il meccanismo risolutivo con cui Sciacca, alla luce della sentenza di condanna di un ex dirigente del Genio Civile, per le quattro persone morte nel 1998, travolte dai torrenti Annunziata e Pace, ha deciso di affrontare in modo radicale la più antica delle "telenovele": il passaggio quotidiano di migliaia di cittadini messinesi (con più di un occhio chiuso) nel greto di varie fiumare. Tradizione certo favorita dai vuoti paurosi di tante urbanizzazione eseguite, o meglio non eseguite, nei decenni passati: case e complessi, villette e casolari, intere contrade di villaggi collinari e rivieraschi. Ma non per questo da mantenere all'infinito, a tempo indeterminato, come se nel 1998 nessuno fosse morto su un greto di Messina. O come se la terribile "alluvione" che ha sgretolato le colline di Giampileri e Scaletta nessuna conseguenza dovesse avere, in tema di semplici misure di prevenzione del rischio. Perché la protezione civile proprio questo è: cancellare le cattive abitudini, instaurarne di nuove, opposte alle prime. Nessuno ignora quanto complicata sia l'eliminazione della viabilità "torrentizia". Ma imporre la normalità, vorrà dire far uscire da un tunnel ormai intollerabile una bella fetta di città.

E l'argomento, intanto, ha suscitato l'attenzione del programma "Magazine" di Rai-Iso Radio (103.3) – canale dedicato alla mobilità in Italia – condotto dalla giornalista Paola Lupi. Collegamento, con la Gazzetta e l'ingegnere capo Sciacca, nella tarda mattinata di lunedì.(a.t.)

Nuova caserma, bloccati i lavori

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/04/2012

Indietro

Nuova caserma, bloccati i lavori

«La consegna era prevista per i primi mesi dell'anno. Ma il cantiere è inattivo da tempo»

Mercoledì 11 Aprile 2012 Ragusa, e-mail print

Ecco come

si presenta l'esterno della nuova caserma. L'area di cantiere è facilmente ... Daniela Citino

Non c'è nulla di definitivo più del provvisorio. E la costruenda caserma dei Vigili del fuoco sembra non sfuggire alla "regola" delle incompiute. Andrea Nicosia, consigliere comunale del Pdl, ha compiuto un vero e proprio blitz fotografico al cantiere. Dal suo occhio "fotografico" con cui ritrae dagli impianti non ancora collaudati alle coperture incomplete e persino alle erbacce che circondano la struttura, traspare l'immobilismo di un'opera attesa da decenni e la cui consegna, non oltre i primi mesi del 2012, è stata annunciata nel settembre dello scorso anno dall'allora assessore al ramo del Nicosia bis.

A finanziare l'opera sta provvedendo la Protezione civile utilizzando i fondi della legge 433 del 91 anche se sarebbero proprio le risorse mancanti ad avere messo uno stop ai lavori e, a quanto pare, si attenderebbe un rimpinguamento finanziario, dato per certo da parte della direzione generale, di circa 300.000 euro. Intanto, l'esponente consiliare vuole vederci più chiaramente. "Anche perché - afferma Andrea Nicosia - l'amministrazione comunale aveva comunicato alla città l'avvenuta consegna degli interventi e che la nuova sede sarebbe consegnata alla città nei primi mesi del 2012, invece nulla di fatto". Lo stop ai lavori pone anche una questione sicurezza.

"Ciò è ancora più grave - ribatte il consigliere comunale - se vi consideriamo la facilità d'accesso in spregio a qualsiasi norma sulla recinzione di cantieri. Ecco perché ho predisposto un atto ispettivo sia per comprendere il reale stato avanzamento dei lavori e che tempi effettivi di consegna; inoltre chiedo anche chiedo di sapere come mai la caserma in costruzione è così facilmente accessibile, priva di delimitazioni o divieti di alcun genere; del resto non vorremo, come è già successo in altri casi, che diventare oggetto di vandalismi".

Il consigliere Nicosia non è stato l'unico a porre la questione. "Numerose sono state infatti le sollecitazioni pervenute all'Amministrazione comunale, alcune delle quali anche da parte di sigle sindacali che chiedevano l'ultimazione dei lavori, considerata la disponibilità degli stanziamenti necessari da parte della direzione regionale della Protezione civile". Una cosa del resto è certo, come rimarca Nicosia: "L'attuale caserma in contrada Mendolilli appare oramai inadeguata e non più confacente ai fabbisogni delle squadre operative dei vigili del fuoco e per questi motivi occorre comunicare date certe riguardanti la fine dei lavori. Attendiamo di conoscere gli sviluppi della vicenda, affinché la ultimazione sia quanto più celere e tempestiva. Nell'attesa, chiediamo, inoltre, che la struttura sia recintata e resa inaccessibile ai non addetti ai lavori".

11/04/2012

Barriera soffolta, approvato progetto di completamento

La Sicilia - Prima Messina - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/04/2012

Indietro

s. alessio, lavori per 5 milioni a salvaguardia della costa
Barriera soffolta, approvato progetto di completamento
Mercoledì 11 Aprile 2012 Prima Messina, e-mail print

la spiaggia di S. Alessio S. Alessio. La Giunta municipale ha approvato il progetto esecutivo inerente i lavori (terzo lotto, primo stralcio) per le opere a salvaguardia della costa e dell'abitato di S. Alessio. L'importo ammonta a 5 milioni di euro, dei quali 3 milioni e 500mila a base d'asta. Soldi finanziati con i fondi Po-fesr 2007-2013, legati al miglioramento dell'assetto idrogeologico e agli interventi di messa in sicurezza delle aree interessate dai fenomeni di dissesto. «Opere - ha sottolineato il sindaco, Giovanni Foti - di pubblica utilità, indifferibili e urgenti. Con questi soldi sarà possibile completare la barriera soffolta e sistemare il muro all'altezza di via Gibbiazza, laddove sorgeva la piazza risucchiata dalle mareggiate degli scorsi anni. Lo slargo sarà notevolmente ridotto».

Il primo lotto di lavori era stato appaltato nei primi anni del nuovo millennio. L'importo degli interventi - iniziati nel 2003 e conclusi tre anni dopo - ammontava a 10 milioni e 800mila euro. Subito dopo il Comune alessese ottenne dalla Protezione civile un milione di euro per lavori di somma urgenza e, successivamente, un milione e 200mila euro, dall'assessorato regionale al Territorio, per coprire le spese dell'Iva del primo lotto. Per il secondo lotto, sono stati spesi 5 milioni e 275mila euro. I lavori sono stati realizzati in un anno, a cavallo tra il 2008 e il 2009. «Con l'ultimo finanziamento di 5 milioni di euro - sottolinea il sindaco Foti - si mette la parola fine a un grave problema, grazie al completamento della barriera sottomarina, a salvaguardia della costa. Adesso - ha aggiunto - si dovrà pensare al ripascimento della spiaggia».

E in questa direzione c'è un'altra importante novità, la firma del decreto di finanziamento, per un ammontare di 700mila euro, per posare sull'arenile altra sabbia da prelevare lungo l'alveo del torrente Agrò. La somma sarà erogata dall'assessorato regionale al Territorio.

CARMELO CASPANELLO

11/04/2012

Per il Collegio inutilizzato un altro costo (13mila euro)

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/04/2012

Indietro

l'immobile storico: un caso

Per il Collegio inutilizzato

un altro costo (13mila euro)

Appaltato dalla Provincia lo sgombero dei locali lasciati un anno fa dall'istituto d'arte. Si attende il finanziamento europeo per il recupero

Mercoledì 11 Aprile 2012 Catania (Cronaca), e-mail print

Giuseppe Bonaccorsi

La Provincia ha appaltato i lavori di sgombero del collegio dei Gesuiti, stupenda struttura settecentesca di via Crociferi che qualche anno fa era occupata dell'istituto d'Arte. La gara è stata assegnata a una ditta di Tremestieri etneo che libererà i locali dal materiale e dai fascicoli che al momento del trasloco la direzione didattica non ritenne utile ai fini della didattica. Il materiale sarà conferito in discarica. Oltre a vecchi scaffali saranno buttati fascicoli e documenti inerenti la passata attività dell'istituto. Il provvedimento è firmato dal Ragioniere della Provincia, Francesco Schilirò e prevede un impegno di spesa di 13mila310euro.

Dietro questa vicenda c'è quella ancora più grave delle condizioni in cui si trova uno dei monumenti più belli del barocco catanese distrutto dall'incuria, dichiarato pericolante e oggi senza serie prospettive di recupero. La denuncia sulle condizioni dell'ex istituto venne a galla mesi fa quando circolarono sui giornali alcune immagini che mostravano in che stato si trova oggi l'ex monastero. Adesso la Provincia si accinge a spendere oltre 13 mila euro per ripulire l'edificio storico senza che la Regione, proprietaria dell'immobile, abbia ancora avviato il consolidamento. Oltre al problema del recupero dell'immobile, poco tempo fa sullo sgombero c'era stato uno scambio di documenti tra la Provincia, la Sovrintendenza e il Comune. Quest'ultimo con nota del 2 marzo scorso aveva comunicato alla Provincia l'impossibilità a eseguire il servizio richiesto e non si capisce, tra l'altro, come mai il Comune fosse stato chiamato a sgombrare i locali visto che le competenze in materia di scuole superiori sono della Provincia. Al di là dello scambio epistolare resta il caso dei fondi pubblici che vengono spesi per liberare un immobile che sembra destinato a restare abbandonato anche se la sovrintendenza più volte ha detto che i lavori di consolidamento non erano cominciati perché la Provincia non aveva sgombrato i locali.

Sul fronte poi delle spese provinciali per le scuole e in particolare per l'istituto d'arte arriva la notizia che la Giunta ha approvato il progetto di ristrutturazione di una parte dell'Olivetti di Nesima che ospiterà l'istituto D'Arte oggi in affitto al viale Vittorio Veneto. I lavori dovrebbero andare in appalto entro maggio. La Provincia intende così annullare l'affitto della sede di via Veneto che oggi costa alle casse provinciali oltre 700 mila euro annui. Tutto dipenderà dai tempi delle procedure d'appalto. Se non ci saranno intoppi è possibile che dall'inizio del prossimo anno l'istituto traslochi all'Olivetti. Intoppi di carattere didattico non dovrebbero essercene perché il progetto approvato sarebbe stato preparato con la collaborazione della direzione didattica dell'istituto.

Quanto all'ex monastero dei Gesuiti sarà il tempo a dire cosa accadrà. Secondo i piani della proprietà l'intervento di messa in sicurezza, con fondi della protezione civile, dovrebbe cominciare il prima possibile. Poi si passerà al recupero vero e proprio per adibirlo a biblioteca regionale. E' stato richiesto un finanziamento da 25 milioni di euro attraverso i fondi Por-Fers. Non è che finirà come il castello Ursino?

11/04/2012

Palazzina pericolante da demolire Piazza San Quintino.

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/04/2012

Indietro

Palazzina pericolante da demolire Piazza San Quintino.

Ordinanza del sindaco ai sette proprietari: «Potrebbe crollare, intervenite»

Il capo del Viminale ha proposto la creazione di una consulta di cittadini per avere un rapporto con la commissione
Mercoledì 11 Aprile 2012 Agrigento, e-mail print

Piazza San Quintino nel centro storico di Canicattì Continuano ad emergere situazioni di degrado urbanistico e pericolo strutturale all'interno del centro storico cittadino. Il sindaco Vincenzo Corbo, infatti, ha emesso una nuova ordinanza di messa in sicurezza a carico dei proprietari di un fabbricato che si trova al numero civico 7 di largo San Quintino nei pressi di piazza Macaluso nei pressi della zona del Calvario. L'immobile lo scorso mese di gennaio è stato danneggiato da un incendio che si è sviluppato durante la notte ed adesso risulta essere pericolante. Si tratta di un immobile a tre piani ed è diventato un rischio per la pubblica incolumità a causa dell'imminente rischio di crollo. Ai sette comproprietari, uno dei quali residenti all'estero è stata notificata l'ordinanza di messa in sicurezza. In caso di inadempienza l'amministrazione comunale si sostituirà ai proprietari cui trasferirà comunque l'onere della copertura delle spese ed eventuali sanzioni. Sommate alle precedenti ordinanze sono in tutto 84 i provvedimenti emessi dal sindaco in pochi mesi. Il capo dell'amministrazione comunale li ha emessi dopo aver ricevuto i risultati dei sopralluoghi effettuati nel maggio del 2010 dai tecnici volontari, architetti ed ingegneri, della protezione civile ordini professionali con i quali l'amministrazione aveva sottoscritto un protocollo d'intesa per un monitoraggio del centro storico e degli edifici comunque a rischio esistenti a Canicattì. Con il provvedimento sindacale il proprietario o i proprietari hanno tempo 30 giorni per mettere in sicurezza l'immobile qualificato a rischio. Se così non dovesse essere toccherà all'amministrazione comunale provvedere rifacendosi delle spese sui legittimi proprietari, gran parte dei quali però residenti da decenni all'estero e dei quali non si ha un domicilio aggiornato. Oggi, il centro storico di Canicattì prevalentemente è abitato da persone anziane, in stato di indigenza oltre che da migliaia di extracomunitari che soltanto nella zona antica della città trovano qualche stanza da potere prendere in affitto. Qualche anno addietro i commissari straordinari che guidavano il comune dopo lo scioglimento dell'ente per infiltrazioni mafiose avevano avviato un piano di bonifica delle case pericolanti che si trovano nel centro storico. Qualche rudere era stato anche abbattuto ma poi tutto si era bloccato. Inoltre i commissari avevano lanciato come idea quella di concedere spazi alle cooperative edilizie che volevano costruire in città proprio nella zona antica di Canicattì.

Carmelo Vella

11/04/2012

Lo dico a La Sicilia

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/04/2012

Indietro

Lo dico a La Sicilia

Mercoledì 11 Aprile 2012 Siracusa, e-mail print

Ortigia e la «torre»

Ecco quello che hanno visto i numerosi turisti ospiti della nostra città durante il week-end di Pasqua e Pasquetta. Alcuni di essi rimasti allibiti nel vedere il «mostro», chiedendosi come fosse possibile permettere una cosa del genere, definendola ironicamente una «torre spaziale» sopra la testa e lo sguardo atterrito dei mascheroni di palazzo Impellizzeri, di via della Maestranza. Anche noi ci siamo accorti di questa orrenda visione che offende la città e i suoi abitanti, in barba al meritato riconoscimento dell'Unesco come patrimonio dell'Umanità. È mai possibile che nessuno di quelli che contano si sia accorto di questo oltraggio?

Dove guardano gli occhi dei tutori del nostro patrimonio storico culturale: ufficio speciale per Ortigia, la Soprintendenza, l'assessorato ai Beni culturali, la Protezione civile e i vari enti preposti alla tutela e alla salvaguardia del patrimonio architettonico e quanti a parole si dichiarano difensori di Ortigia. Se la «torre spaziale» di via della Maestranza ha tutte le carte in regola per esistere, i vari enti, interessati al rilascio delle autorizzazioni, farebbero bene a dichiararlo pubblicamente agli ortigiani che si sentono offesi e mortificati dalla vista di quanto sopra. Se non dovessero esserlo, appare evidente che gli uffici adottano «due pesi e due misure» a discapito di altri che per situazioni meno invadenti si vedono costretti a rivedere i progetti presentati o addirittura ad adire le vie legali rinforzando in loro l'idea che possano esistere cittadini di serie a e di serie b.

Un ortigiano

I fiori a Forte Vigliena

L'aiuola di Forte Vigliena, che ricordo dopo la prima sistemazione fu colpita e ammalorata dal maltempo, è stata recuperata a cura dell'assessorato al Centro storico. Spetta adesso al comitato spontaneo «Siracusani per Ortigia» di cui sono portavoce occuparsi della manutenzione. Primo appuntamento venerdì alle 17,30 sul posto per annaffiare.

Maria Grazia Cavarra

11/04/2012

Il Leto soccorre la spiaggia Letojanni.

La Sicilia - Messina - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/04/2012

Indietro

Il Leto soccorre la spiaggia Letojanni.

I sedimenti fluviali potrebbero essere utilizzati per l'allungamento dell'arenile

Mercoledì 11 Aprile 2012 Messina, e-mail print

Letojanni. Che il materiale alluvionale del torrente Leto possa essere impiegato nelle operazioni di ripascimento della spiaggia rientra ormai nelle ipotesi più accreditate. Una tale eventualità risulta, infatti, contemplata nel decreto - relativo al giudizio di compatibilità ambientale - rilasciato con esito favorevole al Comune di Letojanni da parte dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente, in merito ai lavori di recupero e riqualificazione del tratto di costa compreso fra il torrente Silemi e la zona del campo sportivo.

Questi ultimi - già andati in appalto - avranno inizio quanto prima e non è escluso che si svolgeranno nello stesso periodo degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico del maggiore corso d'acqua cittadino, predisposti di recente dal Dipartimento regionale della Protezione civile, che ha già dato inizio alle apposite procedure. Si tratterebbe, in pratica, di prelevare dall'alveo della fiumara - saturo ormai oltre misura - i sedimenti fluviali che occorrono per comporre lo strato di sottofondo sulla parte di arenile interessato all'erosione marina, esattamente a tergo della barriera soffolta, che sorgerà parallelamente alla linea di costa. La quantità di materiale basaltico previsto si aggira sulle 30mila tonnellate, un buon viatico, dunque, per l'indomita struttura torrentizia che verrebbe così a subire un salutare svuotamento. Difatti, questa accusa un enorme innalzamento della quota di scorrimento delle acque, aumentato ancora di più con le ultime piene, tanto da avere dato luogo, come si ricorderà, alla disastrosa esondazione dello scorso novembre.

Una situazione a rischio, dovuta principalmente alla non corretta gestione del bacino idrografico, che ha finito per produrre effetti negativi per quanto riguarda l'arretramento del litorale, raggiungendo il top nel tratto compreso fra i torrenti S. Filippo e Silemi. Ora, le opere previste per la rinaturalizzazione delle sponde e la risagomatura del greto del torrente, si intrecciano con quelle del ripascimento della spiaggia, attraverso l'auspicabile travaso di ghiaia, anche se l'utilizzo della quale è necessariamente subordinato alla compatibilità di quest'ultima, sotto il profilo sedimentologico e mineralogico, con quella del sito d'intervento, che sarà verificata attraverso appositi esami di laboratorio.

Antonio Lo Turco

11/04/2012

Controlli in mare nel weekend di Pasqua soccorsi un surfista e due imbarcazioni

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/04/2012

[Indietro](#)

guardia costiera

Controlli in mare nel weekend di Pasqua

soccorsi un surfista e due imbarcazioni

Mercoledì 11 Aprile 2012 Catania (Cronaca), [e-mail print](#)

Due interventi in mare nella giornata di Pasqua e uno nel lunedì di Pasquetta. È questo il bilancio dell'attività della Guardia Costiera etnea durante le festività. La prima richiesta di soccorso è pervenuta alle ore 12.30 di domenica attraverso il numero blu "1530" : in mare, a circa un miglio nautico dalla costa a largo di Catania veniva segnalato un surfista in difficoltà a causa delle avverse condizioni meteomarine. Sul posto veniva dirottata immediatamente la Motovedetta CP853 in servizio di "Ricerca e Soccorso" che provvedeva ad individuare e recuperare il surfista, trasportandolo in porto. Il secondo intervento, sempre nella giornata di domenica, ha interessato un natante da diporto con 4 persone a bordo, in difficoltà nelle acque antistanti il litorale tra San Giovanni Li Cuti ed Ognina, a causa di una avaria al motore. Anche in questo caso è prontamente intervenuta la Motovedetta CP853 che ha prestato assistenza, favorendo in assoluta sicurezza il rientro in porto dell'unità. Il terzo intervento, infine, del tutto analogo al secondo, è stato prestato nella giornata di lunedì, pochi minuti dopo le ore 13, sempre dalla Motovedetta CP853 nello specchio acqueo antistante il porto di Ognina. Anche in quest'ultimo caso una imbarcazione da diporto con 4 persone a bordo, si trovava in difficoltà a causa di una avaria al motore. Per tali motivi la Capitaneria di Porto di Catania, oltre a ricordare sempre il numero di emergenza in mare (il "1530), raccomanda ai diportisti di controllare l'efficienza delle unità, con particolare riferimento alle attrezzature e dotazioni di sicurezza.

11/04/2012

«Attrezzarsi per affrontare le emergenze»

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/04/2012

[Indietro](#)

Dal rischio sismico a quello idrogeologico

«Attrezzarsi per affrontare le emergenze»

Mercoledì 11 Aprile 2012 Siracusa, e-mail print

Floridia. «Rischio sismico, rischio idrogeologico e rischio industriale: Floridia è pronta ad affrontare le emergenze?». E' l'importante tema discusso nella sala conferenze del Centro Servizi della zona artigianale. A introdurre i lavori e moderare il dibattito l'avvocato Gaetano Costa, presidente della Protezione civile di Siracusa. Relatori del convegno il geologo Antonio Alicata e il responsabile del servizio Protezione civile del Comune di Siracusa disaster manager Roberto Tarantello. «Ritengo che il tema trattato sia stato nel corso degli anni sottovalutato da tutte le amministrazioni che si sono succedute a Floridia - ha sottolineato Costa -. In questo momento in cui le forze politiche sono più attente alle problematiche della popolazione, è importante capire quanto siano preparate e quali siano le proposte avanzate per potere organizzare un sistema in grado di affrontare emergenze derivanti dal rischio sismico, a quello idrogeologico e a quello industriale». Il geologo Alicata ha illustrato i rischi idrogeologici riferendosi soprattutto all'area del Ponte Diddino che nel 2003 creò i maggiori disagi. Tarantello ha parlato di soluzioni adeguate per ridurre i rischi. « Noi speriamo - ha concluso Costa - che la nuova amministrazione provveda ad adeguare i piani di emergenza».

M.G.

11/04/2012

«Serve un perito per accertare le colpe»

La Sicilia - Prima Caltanissetta - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/04/2012

Indietro

la frana in via Gori. La richiesta è stata avanzata dai difensori di Nicola Cocca alla Corte d'Appello

«Serve un perito per accertare le colpe»

Mercoledì 11 Aprile 2012 Prima Caltanissetta, e-mail print

lo smottamento in viale Mario Gori Per la difesa è necessario riaprire l'istruttoria dibattimentale nei confronti del nisseno Nicola Cocca, l'amministratore del condominio di via Eber tornato sotto processo dopo la condanna a 1 anno e 10 mesi per la frana di via Mario Gori in cui morirono l'imprenditore Santo Notarrigo e il suo operaio Felice Baldi.

Ad avanzare la richiesta alla Corte d'Appello (presieduta da Letterio Aloisi) di approfondire alcuni aspetti della vicenda, sono stati ieri gli avvocati Emanuele Limuti e Boris Pastorello legali dell'amministratore condominiale, l'unico dei sei imputati per il disastro del 28 gennaio 2009 che scelse di essere giudicato col rito abbreviato, mentre il processo per gli altri è ancora nei preliminari in Tribunale.

In particolare i legali di Cocca, accusato di omicidio e disastro colposo, hanno chiesto ai giudici d'appello di sentire la titolare dell'impresa che - per conto degli inquilini dello stabile di via Eber gestito da Cocca - eseguì lavori di manutenzione nelle caditoie e nei tombini per evitare che le acque piovane defluissero nel cortile dove morirono i due operai. Ma gli avvocati Limuti e Pastorello hanno pure chiesto alla Corte di incaricare un perito che accerti se e quanto la manutenzione degli scarichi abbia inciso sulla stabilità del muro di mattoni crollato su Notarrigo e Baldi. Su quest'attività il sostituto Pg Mirella Agliastro s'è opposto così come gli avvocati Salvatore Pecoraro, Lusiana Rizzo, Stefano Piovani e Nicolò Grillo difensori dei familiari delle due vittime. La Corte si pronuncerà a giugno. A Nicola Cocca, prima dell'avvio del processo d'appello, era stata sospesa l'esecuzione della liquidazione della provvisionale da 75mila euro disposta dal Gup che aveva riconosciuto una percentuale di responsabilità del 15 per cento.

Va. Ma.

11/04/2012